

l'Asi, pur gravando sul bilancio del Murst, non prevede di co-finanziare la ricerca in questo settore che la costituenda società svilupperà;

la regione Basilicata ha erogato cospicui finanziamenti fin dalla costituzione del Centro di geodesia spaziale per la realizzazione delle infrastrutture edilizie;

esiste una convenzione con la regione Basilicata per la cessione in comodato degli immobili all'Asi che ospitano le infrastrutture e le attività al Centro di geodesia spaziale —;

se si sia a conoscenza che nei criteri di valutazione fissati dall'Asi per selezionare l'offerta vincente, viene dato un peso eccessivamente esiguo ai suddetti aspetti di sviluppo del mercato, che dovrebbero essere invece il principale scopo della costituenda società;

se l'aver reso decisivo il parametro dell'abbattimento degli oneri in realtà non tradisca la volontà dell'Asi di dismettere i suoi centri di eccellenza;

se si sia a conoscenza che il Piano spaziale nazionale, in palese conflitto con l'operato Asi, al contrario prevede un rafforzamento ed un'ulteriore qualificazione dei centri di eccellenza dell'Asi;

perché nella procedura di selezione finale venga attribuita un'importanza del tutto irrilevante al coinvolgimento delle Pmi, al contrario di quanto richiesto nel bando di pre-qualifica;

se si sia a conoscenza che la società avrà diritto di prelazione anche sui futuri contratti nazionali ed internazionali nel campo delle osservazioni della terra;

perché le Pmi non appartenenti alla costituenda società debbano essere svantaggiate nella partecipazione ai futuri programmi delle osservazioni della terra;

se tale discriminazione verso le Pmi non sia in contrasto con il Psn e con le politiche di incentivazione delle Pmi in atto in tutti i paesi europei;

se non vi siano gli estremi per la creazione di un monopolio su queste attività;

se sia, pertanto, opportuno acquisire un parere dall'*antitrust*;

se l'Asi, per alcune deleghe che saranno conferite alla costituenda società, non venga meno ai suoi compiti istituzionali;

di fornire dettagli sugli impatti occupazionali causati dalla riduzione a breve e medio termine degli investimenti Asi in questo settore;

se sia stata coinvolta la regione Basilicata in questo progetto strutturale di rifigurazione del Centro di geodesia spaziale così come previsto dalla convenzione tra regione Basilicata e Asi.

(2-01971)

« Manzione ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano le ragioni per cui il Governo nelle ultime e ultimissime vicende Telecom abbia omesso di esercitare i poteri e adoperare gli strumenti a sua disposizione al fine di evitare che il peso della privatizzazione finisca sulle spalle dei piccoli azionisti;

quali azioni intenda svolgere per un controllo che restituisca trasparenza alle vicende Telecom e per impedire che gli interessi delle grandi centrali finanziarie prevalgano sui risparmi di centinaia di migliaia di piccoli azionisti.

(3-04338)

LAMACCHIA, SANZA, STAJANO, SARACA e TASSONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.*

— Per sapere — premesso che:

il porto di Gioia Tauro, che deve essere basato sulla polifunzionalità delle attività, in considerazione anche degli ingenti investimenti pubblici in tale area, non ha ancora un piano regolatore;

il *master plan*, che è uno strumento programmatico sostitutivo, prevede che il porto di Gioia Tauro ospiti attività legate al traffico dei *containers* e a tutte le attività connesse alla esistenza di un deposito costiero di oli minerali e gpl, considerata l'ottima posizione del porto nel cuore del Mediterraneo;

non esiste fino ad oggi nei porti della Calabria la possibilità di effettuare rifornimento alle navi che attraccano o transitano, costringendole alle operazioni di *bunkeraggio* fuori dalle coste calabresi e addirittura in porti non italiani (ad esempio Malta), sottraendo pertanto al nostro Paese ricchezza ed opportunità di lavoro;

con istanza del 26 aprile 1995 la Società petrolifera Gioia Tauro srl ha chiesto al Ministero dell'industria la concessione ad installare un deposito costiero di oli minerali e gpl della capacità di 47.383 metri cubi nell'ambito del canale industriale di Gioia Tauro;

il ministro dell'industria in data 15 febbraio 1997 ha rilasciato decreto di concessione n. 18227 dopo aver acquisito, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1994, i pareri favorevoli del ministero delle finanze, del ministero dei trasporti e della navigazione, del ministero della difesa, del comune di Gioia Tauro, della Giunta regionale della Calabria;

contestualmente, la Società Petroliera Gioia Tauro, come previsto dal Codice della navigazione, ha presentato in data 28 febbraio 1995 e in data 3 marzo 1995 istanza alla Capitaneria di porto di Reggio Calabria per ottenere in concessione, per la durata di venti anni, un'area di metri

quadrati 64.300 per la realizzazione di un deposito costiero della capacità di 47.375 metri cubi, in quanto la realizzazione del deposito era prevista su area demaniale;

in data 11 giugno 1997 è stato sottoscritto tra la Capitaneria di porto di Reggio Calabria e la Società Petroliera Gioia Tauro un atto di sottomissione per il rilascio dell'area demaniale di 64 mila metri quadrati per la realizzazione del deposito;

in data 2 febbraio 1998 il sindaco di Gioia Tauro ha convocato apposita Conferenza di servizi da utilizzare anche come strumento sostitutivo del Piano regolatore ai fini del rilascio della licenza edilizia;

in sede di riunione presso il Comitato per lo sviluppo del porto di Gioia Tauro, alla presenza del Presidente e di tutte le amministrazioni, è stato identificato il punto del porto in cui realizzare l'attracco delle navi destinate al deposito;

la Società titolare delle concessioni per la realizzazione del deposito ha dichiarato la massima disponibilità a liberare l'attracco da navi petrolifere nei momenti di coincidente presenza di grandi navi *containers*;

alla luce di quanto sopra esposto, il realizzando deposito costiero nel porto di Gioia Tauro è in possesso di tutte le autorizzazioni previste dalle normative vigenti e rispetta i più severi *standards* di sicurezza;

l'Ispettore di zona, individuato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici come organo addetto al controllo di indagini geotecniche e geognostiche richieste alla società nella seduta del 29 luglio 1998, pur avendo ricevuto tali indagini in data 15 ottobre 1998 e nonostante le ripetute sollecitazioni dell'Autorità portuale di Gioia Tauro, solo in data 16 luglio 1999 ha eccepito sulle indagini effettuate osservazioni non di carattere tecnico, ma sull'*iter* procedurale;

la Direzione Generale delle OO.MM. del ministero dei lavori pubblici finora non si è ancora espressa sulla comunicazione dell'Autorità portuale di Gioia Tauro del 13 maggio 1999, n. 858, in merito al progetto esecutivo del punto di attracco su cui si era già favorevolmente espresso sullo studio di fattibilità il Consiglio superiore dei lavori pubblici nella seduta del 29 luglio 1999 -:

se il Governo ritenga opportuno effettuare adeguate indagini per accertare eventuali responsabilità dell'Ispettore di zona individuato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici della direzione generale delle OO.MM. del ministero dei lavori pubblici, dal momento che tale comportamento omissivo nell'approvazione del progetto di attracco di navi dirette al realizzando deposito determina, ad avviso degli interroganti, gravissime ripercussioni sullo sviluppo del porto di Gioia Tauro, inteso a promuovere la polifunzionalità, e non è da escludere in futuro che una diversa piattaforma di transito delle navi *containers* potrebbe eliminare la rotta di Gioia Tauro, e in tal caso la monofunzionalità annullerebbe l'economicità dello scalo;

se la presenza di altri operatori nel porto con attività diversificate otterrebbe maggiori controlli da parte delle autorità competenti, anche alla luce dei recenti incresciosi eventi di traffico illecito.

(3-04339)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MARENGO, TATARELLA, GRAMAZIO e CONTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

dal 10 luglio 1999, al 19 settembre 1999, nell'ambito della festa dell'Unità a Roma ha funzionato una sala bingo, che è un gioco non ancora autorizzato in Italia;

tale intrattenimento pubblicizzato anche sui mezzi Atac, ha procurato con una insolita frequentazione un notevole introito serale. I meccanismi del gioco sono stati curati da una società spagnola e l'attività si è svolta senza la preventiva emanazione di alcuna disciplina giuridica e criteri amministrativi di gestione del gioco -:

chi abbia potuto autorizzare, sia pure nel quadro di manifestazioni politiche, un'attività di gioco lucrosa non ancora contemplata nell'ordinamento e quindi vietata, e se la violazione sia avvenuta con il tacito consenso delle istituzioni che erano tenute comunque a vigilare. (5-06746)

COSTA. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere:

se sia vero che la Banca europea per gli investimenti (Bei), istituto dell'Unione europea, dal 1992 al 1994 ha perso 450 miliardi di lire in ripetute ed avventate operazioni di compra-vendita di obbligazioni per migliaia di miliardi, compiute sovente per consentire ad intermediari aventi sede a Montecarlo ovvero in paradisi fiscali, di lucrare sulle provvigioni;

se sia vero che le stesse obbligazioni sarebbero state vendute e/o acquistate per 37 volte in un anno, come risulta da un processo in corso dinanzi alla Corte di giustizia;

se sia vero che la Bei ha cercato di nascondere le perdite, riuscendovi per anni, attraverso operazioni di alta cosmesi del proprio bilancio e che le stesse perdite (che gravano in ragione del 12 per cento sul contribuente italiano) sono state evidenziate da un funzionario italiano allontanato dalla banca proprio per le sue azioni di denuncia;

se sia vero che altri funzionari della banca che si sono distinti per un'opera di copertura del buco sono stati invece promossi;